

OGGETTI TRADITI

betrayed objects

Davide Stucchi

— PROGRAMMA DI RESIDENZE /
RESIDENCE PROGRAM



Il progetto 6ARTISTA è promosso da /
The 6ARTISTA project is promoted by



Il progetto 6ARTISTA
è realizzato con il sostegno di /
The 6ARTISTA project is realized with
the support of



Comitato Scientifico IV Edizione /
4th Edition Scientific Committee
Presidente / President
Marcello Smarrelli
Membri / Members
Ginevra Elkann
Iaria Gianni
Federica Guida
Luca Lo Pinto
Nunzio
Bartolomeo Pietromarchi

— MOSTRA / EXHIBITION

IV EDIZIONE DEL PREMIO 6ARTISTA /
4th EDITION OF THE 6ARTISTA PRIZE
Davide Stucchi / Helena Hladilová

A cura di / Curated by
Marcello Smarrelli
assistente curatore / assistant curator
Saverio Verini

MACRO
Museo d'Arte Contemporanea Roma
10 aprile - 18 maggio 2014 /
10 April - 18 May 2014

OGGETTI TRADITI
Davide Stucchi

— CATALOGO / CATALOGUE

A cura di / Curated by
Marcello Smarrelli
Saverio Verini

Testi di / Essays by
Marcello Smarrelli, Davide Stucchi, Luca Lo Pinto,
Giulia Ruberti, Francesca di Nardo, Giangiacomo
Rossetti, Sabrina Tarasoff, Tobias Kaspar, Nerina
Ciaccia, Matteo Nasini, Attilia Fattori Franchini,
Nina, Federico Proietti

Traduzioni di / Translated by
Simon Turner

Concept *Davide Stucchi*
Graphic Design *Federico Proietti*

Publicato da / Published by

NERO

Editor *Lorenzo Gigotti*
Art director *Francesco de Figueiredo*
www.neromagazine.it

— PROMOTORI / PROMOTERS



Presidente / President
Gianni Letta

Vice Presidente /
Vice President
Nicola Maccanico

Segretario Generale /
General Secretary
Albino Ruberti

Direttore / Director
Giovanna Castelli

Direttore Ufficio
Sviluppo e Arte
Contemporanea /
Director,
Contemporary Art
and Development
Department
Benedetta Torino

Responsabile della
comunicazione /
Communication
Manager
Lucia Bianco

Organizzazione /
Organisation
Chiara Caporilli
Barbara Gasperini

Comunicazione /
Communication
Umberto Pastore
Orsola Damiani
Susanna Castagno
Marina Ciai

Ufficio Stampa /
Press Office
Barbara Izzo
Arianna Diana



Presidente / President
Flavio Misciattelli

Direttore Artistico /
Art Director
Marcello Smarrelli

Organizzazione /
Organisation
Claudia Cavalieri
Francesca Pellicci
Emanuela Pigliacelli

— CON IL SOSTEGNO DI /
WITH THE SUPPORT OF



Presidente / President
Giancarlo Cremonesi



Presidente / President
Emmanuele Francesco Maria Emanuele

— PARTNERS



Direttore / Director
Giovanna Campitelli

incontri internazionali d'arte

Segretario Generale /
General Secretary
Gabriella Buontempo

Organizzazione / Organisation
Federica Guida
Sara Paulucci
Gabriella Lambusta

8 *INTRODUCTION*

Testi di / Texts by
*Gianni Letta, Flavio Misciattelli,
Emmanuele Francesco Maria
Emanuele, Marcello Smarrelli,
Davide Stucchi*

24 *POEMS*

Testi di / Texts by
*Luca Lo Pinto, Giulia Ruberti,
Francesca di Nardo, Giangiacomo
Rossetti, Sabrina Tarasoff, Tobias
Kaspar, Nerina Ciaccia, Matteo
Nasini, Attilia Fattori Franchini,
Nina, Federico Proietti*

Ci rivolgeremo alla Pittura, alla Scultura ed all'Architettura: queste, come la Poesia, per la loro prestanza, non ammettendo la mediocrità dell'imitazione, ricusano li mediocri artefici, e solo agli eccellenti concedono l'immortale alloro.

Giovanni Pietro Bellori, *Vite de' pittori, scultori et architetti moderni*

Gianni Letta

Presidente
Associazione
Civita

Gianni Letta

President
Associazione
Civita

We shall address painting, sculpture, and architecture: since these, like poetry, for their excellence do not allow for the mediocrity of imitation, they reject mediocre artists and grant the laurels of immortality only to the excellent.

Giovanni Pietro Bellori, *The Lives of the Modern Painters, Sculptors and Architects*

Nella prefazione alla sua opera del 1672 Bellori rimarca il senso vero dell'arte che non è imitazione, ma eccellenza e creazione. Essa nasce dal gesto creativo e dalla tecnica, dalla conoscenza, dall'esperienza e dalla condivisione.

È così che si raggiunge l'alloro immortale.

I giovani artisti ai quali si è rivolta la quarta edizione di 6ARTISTA hanno trovato in questa iniziativa l'occasione di affermarsi e, nello stesso tempo, di vivere ulteriori esperienze, di percorrere nuovi sentieri, di sperimentare e ricercare e, non da meno, di arricchire il proprio curriculum. Perché l'arte senza queste cose non è, si spegne nell'ovvio e nel quotidiano sopravvivere.

Tra i molti obiettivi di 6ARTISTA vorrei sottolinearne tre: l'offerta di un'occasione formativa per giovani artisti; la realizzazione di un progetto espositivo come parte integrante del progetto di residenza, con la presentazione dei lavori finali in uno spazio pubblico e la pubblicazione di questo catalogo; il sostegno all'inserimento dei giovani nel mercato dell'arte.

Obiettivi raggiunti in tutte le precedenti edizioni e che hanno fatto sì che la notorietà conquistata nella comunità scientifica e l'adesione di tanti giovani ci confermassero la validità della scelta fatta nel 2009. L'apporto di soggetti pubblici e privati alla realizzazione dell'iniziativa – la Fondazione Roma, la Camera di Commercio – fa sì che questo evento diventi anche un'occasione che qualifica la Capitale che, grazie all'impegno di molteplici soggetti, ha aggiunto alla sua storia millenaria una particolare attenzione alla modernità.

In the preface to his work of 1672, Bellori points out how the true significance of art is not imitation, but excellence and creation. Art comes from the act of creation and from technique, knowledge, experience and sharing. This is how the artist reaches the immortal laurel.

This fourth edition of 6ARTISTA has given the young artists it addresses the opportunity to make a name for themselves and, at the same time, to acquire new experiences and to move in new directions, experimenting and studying, and – not least – expanding their curriculum. Because art is not art without these things, for otherwise it dies in the banal and in everyday survival.

I should like to point in particular to three of the many aims of 6ARTISTA: that of offering young artists an educational opportunity; setting up an exhibition as part of their residency programme, with the presentation of their final works in a public space, and the publication of this catalogue; and helping young people enter the art market.

These objectives were achieved in all the previous editions, and both the reputation the event has built up in the sector and the participation of so many young people showed that the decision made in 2009 was right. The contribution of public and private organisations – Fondazione Roma and the Chamber of Commerce – means that this event is also an occasion that brings added value to Rome, a city that, through the commitment of so many people and institutions, has added a special focus on modernity to its long history.

Fin dalla sua costituzione nel 2004, la Fondazione Pastificio Cerere ha fatto della formazione il *trait d'union* delle sue attività, testimoniando il grande valore del patrimonio culturale che da più di trent'anni anima la vita dell'ex Pastificio e confermando la sua funzione storica di luogo di produzione e diffusione dell'arte contemporanea. Su queste premesse nel 2009, in collaborazione con Civita, è nato 6ARTISTA, programma di residenze per giovani artisti, ideato per offrire un percorso alternativo a quello accademico, supportare la loro crescita professionale e incentivare la rete di contatti all'interno del sistema dell'arte. Il programma prevede, accanto alla residenza della durata di sei mesi presso il Pastificio Cerere, un periodo di tre mesi presso la Cité Internationale des Arts di Parigi, grazie alla collaborazione con gli Incontri Internazionali d'Arte. L'internazionalizzazione rafforza il valore della residenza, promuovendo relazioni interculturali in linea con il nuovo indirizzo che la Fondazione Pastificio Cerere ha aperto attraverso la partecipazione ai progetti europei e l'attivazione di partenariati con enti che si occupano di formazione e promozione culturale, in Italia e all'estero.

Nel corso del loro periodo di residenza, Davide Stucchi ed Helena Hladilová, vincitori della quarta edizione di 6ARTISTA, hanno lavorato all'ideazione e alla produzione della mostra, tappa finale del loro percorso formativo, documentata in questo volume e presentata al MACRO.

Flavio Misciattelli
Presidente
Fondazione
Pastificio Cerere

Flavio Misciattelli
President,
Fondazione
Pastificio Cerere

Ever since it was first set up in 2004, Fondazione Pastificio Cerere has made training the underlying thread of all its activities. This illustrates the immense value of a cultural heritage that for over thirty years has inspired the life of the Ex Pastificio – the former pasta factory – continuing its historical function as a place for producing and promoting contemporary art. It was against this backdrop that, in collaboration with Civita, 6ARTISTA was launched in 2009 as a residency programme for young artists, offering them an alternative to that of the academies, assisting their professional development and promoting a network of contacts within the art system. Together with the six-month residency programme at the Pastificio Cerere, the programme also includes a three-month period at the Cité Internationale des Arts in Paris, thanks to a joint venture with the Incontri Internazionali d'Arte. In line with the new policy adopted by Fondazione Pastificio Cerere, this internationalisation gives greater value to the residency programme by promoting intercultural relations. It does so through participation in European projects and partnerships with educational and cultural institutions both in Italy and abroad.

During their residency, Davide Stucchi and Helena Hladilová, winners of the fourth edition of 6ARTISTA, worked on the concept and production of the exhibition, which was the final stage of their training. The show was put on at MACRO and is illustrated in this volume.

La cultura, in questo momento storico del nostro Paese, afflitto da una crisi economica ventennale, è la sola concreta possibilità per avviare quel processo virtuoso di rinascita che tutti auspicano. Tutti i settori della nostra economia, salvo qualche lodevole eccezione, sono in fase di stagnazione, con gravi conseguenze sull'occupazione, in particolare su quella giovanile. Questa situazione sta riproponendo il dramma dell'emigrazione, che porta le famiglie, e il tessuto sociale nel suo complesso, a perdere la propria identità. La cultura, la ricchezza del nostro patrimonio artistico, vero e proprio *unicum* nel mondo, rappresenta la sola speranza, per la sua capacità di attivare il processo economico in vari campi, dal turismo al commercio. Mi auguro dunque che iniziative come questa, che vanno nella giusta direzione, possano essere replicate e prese ad esempio. Il progetto 6ARTISTA, infatti, che ha ricevuto un sostegno convinto dalla Fondazione Roma, rappresenta non solo un utile momento di formazione e uno strumento di scambio culturale. È un modo per valorizzare il talento, offrire a giovani autori un percorso professionale e al tempo stesso indicare quella strada che può dare al nostro Paese una possibilità di futuro.

Emmanuele
Francesco
Maria Emanuele

Presidente
Fondazione
Roma

Emmanuele
Francesco
Maria Emanuele

President,
Fondazione
Roma

At this moment in the history of Italy – a country that has been plagued by an economic crisis for twenty years – culture is the only viable way to start up the virtuous cycle of revival that we are all hoping for. With just a few admirable exceptions, every sector of our economy is stagnating, with serious consequences for employment, particularly among the young. This situation is taking us back to the calamity of emigration, which causes families, together with society as a whole, to lose their identity. Culture, and the wealth of our artistic heritage, which is unparalleled anywhere in the world, is our only hope, for it is able to get the economy moving in various sectors, from tourism to business. This is why I hope that initiatives like this, which certainly point in the right direction, can be replicated and taken as examples. The 6ARTISTA project, which has the wholehearted support of Fondazione Roma, is more than just a useful opportunity for training and for cultural interaction. It is a way of promoting talent, of offering young artists a professional career and, at the same time, indicating a path that can give our country the opportunity to create a future.

Il MACRO – Museo d’Arte Contemporanea Roma è lieto di ospitare la mostra finale del premio 6ARTISTA giunto quest’anno alla sua quarta edizione. La Fondazione Pastificio Cerere, Civita e MACRO riconfermano insieme il loro impegno nella promozione delle attività a sostegno dei giovani artisti che vivono in Italia, ai quali viene garantito l’inserimento nel circuito dell’arte contemporanea del nostro Paese e il riconoscimento a livello internazionale. Con l’intento della costruzione di una solida rete culturale, si vuole offrire ai giovani creativi un valido supporto al loro futuro, in un periodo storico caratterizzato dalla transizione politica e dall’insicurezza economica.

I vincitori dell’edizione 2014, sotto la guida curatoriale di Marcello Smarrelli, entrano in dialogo negli spazi della Project Room 2 tramite opere pensate *ad hoc* per l’esposizione. L’interesse di Helena Hladilová è rivolto al museo come spazio pubblico capace di coinvolgere lo spettatore che viene invitato a partecipare al processo creativo, mentre Davide Stucchi concentra la sua ricerca sui meccanismi del processo di produzione artistica analizzando la percezione del risultato da parte del fruitore.

Il progetto espositivo di 6ARTISTA è un risultato della collaborazione di successo tra i settori pubblico e privato che si inserisce pienamente nel programma di mostre, eventi e attività del MACRO.

La mostra viene presentata in concomitanza con l’apertura degli studi dei giovani artisti in residenza al museo, in modo da rafforzare l’interesse del pubblico per il panorama della giovane produzione artistica a Roma e in Italia.

Giovanna Alberta
Campitelli
Direttore ad interim
MACRO

Giovanna Alberta
Campitelli
Acting Director
of MACRO

MACRO – Museo d’Arte Contemporanea Roma is pleased to host the final exhibition of the 6ARTISTA prize, now in its fourth edition. Fondazione Pastificio Cerere, Civita and MACRO together reaffirm their commitment to the promotion of activities to support young artists living in Italy, making sure that they are included in the contemporary art circuit in Italy, and giving them recognition at the international level. In order to build up a robust cultural network, the aim is give young artists the support they need for their future, at a moment in history that is characterised by political transition and economic insecurity.

Under the curatorial guidance of Marcello Smarrelli, the winners of the 2014 award interact in Project Room 2 with works specially created for the show. Helena Hladilová is interested in the museum as a public space, and as one that can involve viewers by inviting them to be a part of the creative process, while Davide Stucchi concentrates on the mechanisms of the artistic production process, analysing the way the end result is perceived by the viewer.

The 6ARTISTA exhibition project is the result of successful collaboration between the public and private sectors, which is an essential feature of MACRO’s programme of exhibitions, events and activities. While the exhibition is on view, the studios of the young artists in residence at the Museum will be open to the public, raising interest among visitors and giving them greater insight into the world of artistic production by young people in Rome and in Italy.

La storia dell'arte è continuamente spinta a fare i conti con il naturale processo di deterioramento delle opere realizzate dall'uomo. Il trascorrere del tempo, unito alla furia degli elementi, ha messo a dura prova quella che Cesare Brandi definiva l'"unità potenziale dell'opera"¹, al punto che, in particolar modo a partire dal XVIII secolo, negli stessi artisti si sono fatti strada la fascinazione per la rovina, il gusto per il frammento e la lacuna (basti pensare, per citare alcuni esempi degni di nota, alle vedute della Roma antica di Giovanni Battista Piranesi o a quelle di Giovanni Paolo Pannini). Non è un caso che il dibattito sul restauro sia da sempre considerato un argomento controverso, capace di dividere gli addetti ai lavori e di suscitare discussioni anche nelle più vaste fasce di pubblico: da una parte chi considera le opere come un organismo, soggette a deperimento ed entropia (secondo quella linea di pensiero che, in architettura, ha trovato in John Ruskin l'interprete più incisivo); dall'altra chi ritiene che il compito del restauro non sia soltanto quello di conservare, ma di ripristinare e, talvolta, ricostruire *ex novo* (in linea con le teorie propugnate da Eugène Viollet-le-Duc). La creazione artistica si è dunque confrontata fin da tempi remotissimi con la propria decadenza, arrivando persino a praticare volontariamente atti di devastazione (il fenomeno dell'iconoclastia risale all'impero bizantino). In tempi più recenti, sulla scia di una "costante" che – come

1 —————

Per un approfondimento sul tema si rimanda a C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino, 2000.

2 —————

M. Fusillo, *Fetici. Letteratura, cinema, arti visive*, Il Mulino, Bologna, 2012.

abbiamo visto – accompagna da sempre l'atto creativo, il tema della distruzione dell'opera è entrato a far parte in maniera programmatica delle pratiche artistiche. La riflessione che Davide Stucchi ha proposto come momento culminante della propria residenza muove proprio dall'interesse per l'oggetto residuale, lacunoso, compromesso, per giungere a una più ampia riflessione sull'aura dell'opera d'arte. *Oggetti traditi*, questo il titolo del progetto espositivo, raccoglie una selezione di sculture realizzate negli ultimi tre anni, affiancate ad altre prodotte nel corso della residenza. La mostra è dunque composta da un nucleo di opere sulle quali l'artista è nuovamente intervenuto, compiendo una seconda volta gli stessi gesti e interventi a lui necessari per produrle, con l'intenzione di riflettere sul loro statuto e sulla loro funzione di feticcio nella società contemporanea, che le rende "cose dotate di un'eccedenza di senso, investite di affetti, simboli, memorie, illusioni"². Le opere galleggiano così in una sorta di limbo, alla ricerca di una collocazione: per esplorare ognuna di queste sculture (guanti, spazzole, piatti, maschere) risulta necessario indagare i cambiamenti di stato e forma che il tempo, fin dalla loro genesi, ha esercitato su di esse. Ed è così che, tornando ad agire ancora una volta sulla propria produzione artistica – una sorta di *pentimento*, tuttavia non privo di ironia –, Stucchi ne rinnova il senso, lasciando aperta una serie di interrogativi: fino a che punto un'opera d'arte, dopo ripetuti interventi, sovrapposizioni e ripensamenti, può essere considerata tale? E ancora, di fronte a quell'opera, che tipo di spettatore si sceglie di essere?

The history of art is constantly forced to deal with the natural process of deterioration that affects man-made artefacts. The ravages of time and of the elements have put what Brandi referred to as the “potential unity of the work”¹ severely to the test.

So much so that, particularly from the eighteenth century, artists themselves gradually became fascinated by ruins, acquiring a taste for the fragment and for the missing element (one need only think of the views of Ancient Rome by Giovanni Battista Piranesi or by Giovanni Paolo Pannini, to mention just a couple of notable examples). It is no coincidence that the debate on restoration has always been a matter of great controversy, dividing experts in the sector and prompting much discussion even among the broader public. On the one hand there are those who adopt a line of thought that views the work of art as a living organism subject to natural decay and entropy, which in architecture had its most eloquent proponent in John Ruskin. On the other, there are those who believe that the task of restoration is not just one of conservation, but also one of renovation and, at times, even reconstruction from scratch (as in the theories propounded by Eugène Viollet-le-Duc). Ever since ancient times, the creation of art has thus had to deal with its own decay, even going so far as to perform intentional acts of destruction (iconoclasm is a phenomenon that dates back to the Byzantine Empire).

1 —————
For an analysis on this topic, see C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Turin, 2000.

2 —————
M. Fusillo, *Fetici. Letteratura, cinema, arti visive*, Il Mulino, Bologna, 2012.

More recently, continuing on from this constant factor which, as we have seen, always accompanies artistic creation, the theme of the destruction of the work has now become an integral, planned part of artistic practices. The considerations that Davide Stucchi has put forward as the culmination of his residency started out from his interest in the residual object, with all its gaps and its compromised condition, in order to arrive at a broader reflection on the aura surrounding the work of art. *Betrayed Objects*, as the exhibition is called, brings together a selection of sculptures made over the past three years, together with others created during his residency. The show thus consists of a core group of works on which the artist has once again intervened, making the same actions and operations as those he adopted in order to produce them the first time around. The idea is to reflect on their status and their function as fetish objects in contemporary society, turning them into “things with an excess of meaning, invested with emotions, symbols, memories and illusions”². The works thus float in a sort of limbo, looking for a place of their own: in order to explore each of these sculptures (gloves, brushes, plates and masks) it is necessary to investigate the changes of state and form that time has exerted on them, ever since they were made. By going back to work on his own artistic creations – a sort of *pentimento*, though not without a dose of irony – Stucchi refreshes their meaning but leaves a number of questions unanswered: to what extent can a work of art be considered as such after repeated interventions, superimpositions and afterthoughts? And then, when faced with such a work, what type of viewer do we choose to be?

PREFAZIONE

di Davide Stucchi

Facendo questa mostra e questo catalogo, mi chiedo come la scrittura possa sostenere il confronto con il tradimento dell'opera (e dell'aura che le è coesistente), che in fondo è una forma di fallimento estetico o quantomeno funzionale, la produzione di un'irreversibile cesura. La parola scritta forse può trovare significato e senso relazionale solo attraversando un processo che ne mina l'idea di successo, che ne premia il fallire come possibile messa in coerenza con l'oggetto artistico danneggiato? Tale interrogazione aperta fonda la creazione del catalogo: *Oggetti Traditi*. Nella mostra c'è qualcosa di "non abbastanza" che può "arrivare a compimento" attraverso la lettura di queste poesie scritte prima, nel febbraio 2014. Gli autori collezionati sono stati incontrati durante il periodo di residenza tra Roma e Parigi: sollecitati, hanno accettato di scrivere – da non-poeti quali sono – degli echi poetici alla mostra. Raccolti insieme, i testi formano un multiforme scolio: un testo che funziona come paratesto al lavoro presentato.

Questo catalogo si configura come opera che va in direzione della dispersione. Scelta radicale per proiettare questa raccolta *oltre*, come fosse una sveglia puntata per suonare durante la mostra. Scegliere di non utilizzare immagini esplicita il rapporto tra oggetti e soggetti presupposto nelle opere in mostra (e nelle poesie in catalogo), ovvero parlare e designare un oggetto inanimato con un nome, e utilizzare la descrizione verbale di un'opera d'arte visiva per gareggiare in forza espressiva con la cosa stessa

OGGETTI TRADITI:

<i>8 guanti (4 paia)</i>	rappresentata. <i>Blinky Palermo (boxing gloves)</i> , 2013, tela di cotone, cartavetrata, due guanti 24 x 15 cm
<i>4 tasche (2 coppie)</i>	<i>1990, 2012</i> , due incisioni laser su jeans, due tasche 24 x 17 cm <i>1992, 2014</i> , due incisioni laser su jeans, due tasche 24 x 17 cm
<i>2 spazzole</i>	<i>Blinky Palermo (mandala dusters)</i> , 2013, spazzole, due spazzole 17 x 3 x 7 cm
<i>4 cover blu (John McCracken)</i>	<i>John McCracken</i> , 2012, taglio laser su carta, dimensioni variabili
<i>1 cover giallo (Paolo Scheggi)</i>	<i>Paolo Scheggi</i> , 2014, taglio laser su carta
<i>8 cover arancio (Carl Andre)</i>	<i>Carl Andre</i> , 2014, taglio laser su carta
<i>4 maschere</i>	<i>Mathilde</i> , 2012/13, incisioni laser su pelle, dimensioni variabili
<i>15/20 piatti (spagheti notes)</i>	<i>Spagheti notes</i> , 2014, inchiostro invisibile su carta, piatto di vetro, busta di plastica, edizione di 50
<i>10 bicchieri con occhi</i>	<i>Eye cocktail</i> , 2014, carta vetrata, polvere, bicchiere di vetro

PREFACE

by Davide Stucchi

As I work on this exhibition and on this catalogue, I wonder how writing can bear comparison with the betrayal of the work (and of the aura that is coessential to it). This is basically a form of aesthetic or at least functional failure, and the introduction of an irreversible break. Could it be that the written word has meaning and relational sense only when it goes through a process that undermines its idea of success, and that rewards failure as a possible way of becoming consistent with the artistic object that has been damaged? This is the open question behind the creation of the catalogue: *Betrayed Objects*. In the exhibition there is something that is “not quite enough” and which can “reach fulfilment” through reading these poems written before, in February 2014. The authors in the collection were met during the residency period in Rome and Paris: when asked, they – all as non-poets – agreed to write poetic reverberations around the exhibition. Gathered together, the texts form a disparate scholium, which is to say a text that acts as a paratext to the work being presented.

This catalogue is designed as a work that tends towards dispersion, a radical choice that aims to project this collection *beyond*, as though it were an alarm-clock set to go off during the exhibition. Choosing not to include illustrations is a way of expressing the relationship, between objects and subjects, that underlies the works on show (as well as the poems in the catalogue). This means speaking and giving a name to an inanimate object, and using a verbal description of a work of visual art in order to compete in terms of expressive

BETRAYED OBJECTS:

<i>8 gloves (4 pairs)</i>	power with the very thing that is being represented. <i>Blinky Palermo (boxing gloves)</i> , 2013, cotton canvas, sandpaper, two gloves 24 x 15 cm
<i>4 pockets (2 pairs)</i>	1990, 2012, two laser etchings on jeans, two pockets 24 x 17 cm 1992, 2014, two laser etchings on jeans, two pockets 24 x 17 cm
<i>2 brushes</i>	<i>Blinky Palermo (mandala dusters)</i> , 2013, spazzole, due spazzole 17 x 3 x 7 cm
<i>4 blue cover (John McCracken)</i>	<i>John McCracken</i> , 2012, laser-cut paper, dimensions variable
<i>1 yellow cover (Paolo Scheggi)</i>	<i>Paolo Scheggi</i> , 2014, laser-cut paper
<i>8 orange covers (Carl Andre)</i>	<i>Carl Andre</i> , 2014, laser-cut paper
<i>4 masks</i>	<i>Mathilde</i> , 2012/13, laser etching on leather, dimensions variable
<i>15/20 dishes (spaghetti notes)</i>	<i>Spaghetti notes</i> , 2014, invisible ink on paper, glass dish, plastic bag, edition of 50
<i>10 glasses with eyes</i>	<i>Eye cocktail</i> , 2014, sandpaper, dust, glass

26	<i>D.STUCCHI<4</i> <i>Luca Lo Pinto</i>	<i>DA PARIGI</i> <i>(O, QUANDO GLI ABBRACCI</i> <i>SI SPACCIANO AL CHILO!)</i>	38
28	<i>MATHILDE</i> <i>Giulia Ruberti</i>	<i>Nerina Ciaccia</i>	
30	<i>MARZO 2014. ROMA. CAFFÈ</i> <i>PERÙ.</i> <i>Francesca di Nardo</i>	<i>ENERGIE</i> <i>Matteo Nasini</i>	40
32	<i>I SAW NOTES</i> <i>ON MY SPAGHETTI</i> <i>Giangiaco­mo Rossetti</i>	<i>THUMBS UP</i> <i>Attilia Fattori Franchini</i>	42
34	<i>NOTES ON SPAGHETTI</i> <i>(AFTER SPAGHETTI NOTES)</i> <i>Sabrina Tarasoff</i>	<i>UNTITLED</i> <i>Nina</i>	44
36	<i>THE AIR ON THE WAY TO</i> <i>THE OYSTER</i> <i>Tobias Kaspar</i>	<i>FAST TAPPING SESSION 4</i> <i>Federico Proietti</i>	46
		<i>UNTITLED</i> <i>Anonimo</i>	48

D.STUCCHI<4

Luca Lo Pinto

Apple
Brush
Contemporary Art Daily
Davide
Editorial
Furla
Glass
Ha-ha
Instagram
J
Kiss
Layout
Mamma
Nike
Old
Progresso
Quattro
Rosicchiare
Scheggi
Twothousandfourteen
Unveal
Visualizzazione
W
XXX
Yo
Zara

Artforum
Bar
Cab
Digital
Eyes
Flash
Gasconade
Hot
Ink
Jeans
Kids
Look
Medardo
Notes
Oi
Pdf
Quiz
Rosso
Spaghetti
Tables
Under
Vintage
Wow
XX
Yellow
Zerozero393335989926

Andre
Blu
Cut
Dior
Emo
Futurista
Ground
Hug
iPhone
Just do it
Kay
Less
McCracken
No
Ottantotto
Pics
Qui
Rayograms
Selfie
Test
Up
Vogue
WeTransfer
X
Young
Zio

Adidas
Bomber
Cover
Davanti
Ekfrasis
F/W
Gloves
Hidden
Inventati
Jay Z
Kunst
Laser
Mathilde
No
O
Portrait
Quel
Ricondizionamento
Soundcloud
Tradimenti
Upcoming
Vetro
WhatsApp
XS
Yoox
Zen

MATHILDE

Giulia Ruberti

In origine era la forma.

Sospesa e fluttuante
Ammirata e annoiata
Nella solitudine bianca.

Nei tubi di latex,
Mormorii di vite passate.

Memorie di balli tribali
Ricordi di riti voodoo.

L'orecchio udi e la mano capi.

Divenne Mathilde.

Mutevole e enigmatica
Effimera e morbida
Un camaleonte indifferente.

Manipolazioni geometriche,
Di visi sconosciuti ritrovati.

Sinuosa espressione.

Conosce il tuo segreto ma te,
Non conosci il suo.

MARZO 2014. ROMA. CAFFÈ PERÙ.

Francesca di Nardo

Tu cosa prendi?

Non so. Hai visto il menù?

No, non li guardo mai. Ordino sempre la stessa cosa.

Intendevo se hai guardato bene questo menù. C'è la foto da bambino di quel tipo che ha intitolato col tuo nome una serie di opere.

Ah sì. Buon per lui.

Non ti tocca la cosa...

In effetti, non molto.

Hai visto? Ha le dita sporche di blu, come quei guanti che portano il tuo nome. Credi che ci sia una qualche relazione?

Non penso. E poi relazione con cosa?

Se ha indossato i guantoni magari, sì certo che ci si è sporcato le dita col blu.

Bel colore in ogni caso.

Sì, li ha messi questo lo so per certo.
Erano oggetti di una performance fatta a Berlino.

Ti ho già raccontato di quella volta che entrando nell'aula di Beuys in Accademia un tizio mi ha detto che assomigliavo in maniera impressionante a un malavitoso organizzatore di incontri di boxe di nome Blinky Palermo...

Per me sei più bello...
Ecco vedi i guantoni, la boxe, il blu, il wall painting... dai, hai sempre avuto una fascinazione incredibile per le azioni Fluxus.
Non ci credo che non ti tocchi questo lavorare sul tuo lavoro.

Mi tocca di più pensare al lavoro di Malevich.

Magari anche lui pensa a Malevich lavorando sul tuo lavoro con questi oggetti...

Stai esagerando...

Sì forse. Comunque nella performance a Berlino...

I SAW NOTES ON MY SPAGHETTI

Giangiaco^mo Rossetti



It's a spot condensed as an object with smoke
that can flush your brain
I was so satisfied to see them... again...
here...
The pigeons at my feet were staring.
Even people who watched them.
Spaghetti was good – I thought.
It was the first time in Rome 4 me,
never had a matriciana before.



The table was full of objects.
They were makin' a conversation like...
The pen gets too close to the candle.
Now it's not the same anymore –
It says it doesn't hurt, it says that it likes its
new form. I like those curves too
I asked them about the smell...
They said...
Laurel Aldehyde, Traces of Kerosene, Leather
Notes, Plastic Floral Notes, Vetiver Acetate,
Chinese
Cedarwood –



A pigeon landed on the top of a lamppost...
We began to smoke and talk about the future.
No one was quite sure of how we were
supposed to
move:
This was so different from what i had in my
mind –
We studied so much about the earth but we
had no idea of the smell –
Of course we agreed on the broad lines, but
it was clear that many things had to be laid
before our dreams could come true...

The pigeons flew around the square.
What triggers this movement of the whole,
does not seem to be related either
to an external stimulus (explosion, detonation
change of light, rain etc...)

Or a particular reason...



From the other side of the screen:
music
musicgettinlouder
circle
peopleincircle
sitted
sittedandbreathing
breathingasmusic
breath
moving
slowly
breath
breath
slow
slowly
slowly
moving
slower
moving
inhalingsmoke
thesmokefillstheroom
astheybreath
moreandmore
...

NOTES ON SPAGHETTI
(AFTER SPAGHETTI NOTES)
Sabrina Tarasoff

Like the eponymous bowl of spaghetti, these are notes piled atop of one another, all thoroughly modified into cylindrical threads resembling structured thoughts, which by happenstance landed in small dishes only to tangle and trivialise their own content. Someone once told me about this. In 1963, the United States government began to colloquially use the term spaghetti code to describe the use of the Italian language within their secret operations. It was just a great number of words, an entire inventory of presumed neologisms, appropriated from a complex linguistic system and rendered incomprehensible and lost in translation. The language had left its own origins and betrayed itself in its alliance to the Americans, a renunciation of identity clearly derived from the hopes of finding something consecrative, yet ultimately just winding up as a big bowl of jargon. It is perhaps from here that the project of spaghetti code was left off in military language and taken up instead as computational terminology. Revived as the idea of complex codes structured in flows and rows of information looped and twisted into incomprehensible messes, the object solidified: spaghetti code became a gateway into understanding structures of information as objects in and of themselves. Singularly, following these strands winding in and out of themselves would have been an extremely difficult task, even on the plate; the curvatures surreptitiously mislead the eyes, as does the floppiness, as it suddenly deadends at dry points or otherwise continues endlessly into itself in half-finished thoughts and intertwined conversations. Here, in an attempt to develop a form of shorthand to express the specific language inscribed within the bowl, series of notes are collected by some covert operation, and distinctly embedded in various surfaces. Perhaps what began as the Italian language, abstracted into flyaway sounds and murmurs, that was later solidified as the qualitative tangles set within our knowledge production systems, is here activated as guided imagery. Spearing specific strands from the original bowl, the tangled pasta are flattened and vacuum-formed into pure visuals, or even more ephemerally into notes, which by heat and the interaction of emotional and visual processes, are passed around the space, facilitating a highly specific sensation of induced responses. You can only imagine.

http://en.wikipedia.org/wiki/Spaghetti_code#Related_terms

*THE AIR ON THE WAY
TO THE OYSTER*

Tobias Kaspar

Oyster shells or O - Y,
inside the oyster
they picked him
from very dark-k-k-k- and
lemon, the squeeze in
your eye
the time between
hand and mouth
no synopsis or —(line)
mute
the repetitive wave
in return
the scenery deep under

the air on the way
to the oyster
pearls, pearl - necklace and
more bubbles
down the sink
the mute
mermaid, the soft and
the hard-shel, no bones,
sliding through every whole,
seaweed garment

the time between
reversed
mouth to hand
back to back
the mermaid seaweed
oyster and shell

*DA PARIGI
(O, QUANDO GLI ABBRACCI
SI SPACCIANO AL CHILO!)*

Nerina Ciaccia

A volte credo che sarebbe meglio avvicinarsi al lavoro di un artista senza conoscerlo di persona. La prossimità umana inficia l'oggettività di giudizio e necessariamente si guarda alle opere con degli occhi non più neutri. Tuttavia, di tanto in tanto, è necessario fare qualche eccezione e credo che per capire il lavoro di Davide, bisogna andare oltre l'oggettività.

Noi ci siamo incontrati, per la prima volta, a Parigi qualche mese fa. Già dopo poche chiacchiere avevo capito che il suo lavoro di artista, ha i piedi ben piantati nel suo "essere qui ed ora". Ad un tratto tante mie piccole percezioni non chiare, sul suo fare arte, hanno assunto contorni più definiti e quelle che erano delle semplici ipotesi, si sono confermate.

E poi le nostre conversazioni - varie e, di tanto in tanto frequenti - sono andate avanti. Fin qui.

Insieme camminano vicini con le mani infilate nella tasca dell'altro

Fanno una X fra piumino e jeans

Dalle vetrine escono suoni che si mischiano insensati

Si voltano appena

Sa di sfilata

Stringe la mano nella tasca che si gonfia

UNTITLED

Nina

“wanna make ppl lives better wanna make a difference.”

FAST TAPPING SESSION 4

Federico Proietti

Hey guys,
in this video I am going to do a lot of tapping
hm...

It's actually a tap video, I was tagged by *Dream.ASMR*...
I love his channel... his videos... its so relaxing... it's awesome
and he tagged me...

The tag is called *Mydreamvideotag*
and... it is about making a dream video for someone else
and than the person you are tagging he supposes
to make your dream video...

So he tagged me and he asked me to do his dream video which
would be fast tapping.

So I am going to do that now and I am going to tag
another person to do my dream video which will be,
you know, smtg that's...
I am going to talk about that now...
hm yeah so...

The person that I am going to tag and I hope she does me the
favor...

hm...

I'm going to tag a channel called *AsmrSoundNoises*...
I love her! My goodness...

How many times, I don't even, i can't even remember
how many times I have fallen asleep to her videos.
But she is awesome and I would love to see her making my
dream video...

So I tag you if you are watching this and if you have the time
to do this, please do it,

I love your channel.

Way to go, if you do it then...
my dream video would be a face painting roleplay
with lot of camera bushing and camera touching
(so like actually brushing the camera,
no just in front of the camera...)

So that would be my dream video, and also not too slow
you know just natural...
it has not to be super fast but you know natural...
that would be good eh

Ok... so...

Yeah, let's start...

4:11 - 6:13
TAPPING ON GLASS

6:13 - 9:56
TAPPING ON AN EMPTY BOX

9:56 - 15:12
TAPPING ON A HARD COVER BOOK

15:12 - 18:03
TAPPING ON AN IPHONE SCREEN

18:03 - 21:49
TAPPING ON Y FULL BOX

21:49 - 24:37
TAPPING ON A LEATHER POUCH

24:37 - ENDING
TAPPING ON AN ATLAS

UNTITLED

Anonimo

this can be applied to both pockets and gloves:
what is with you and pairs

i'm pairing them for you
couple of things

doubling makes it bearable

two gloves
two pockets

foolish dialogue between two objects

whose readymade uniqueness has been betrayed and now is laughed at
as my twin is just narcissus and i'm like my twin

this can be applied to both pockets and gloves:
what is with you and pairs

i'm pairing them for you
couple of things

doubling makes it bearable

two gloves
two pockets

foolish dialogue between two objects

whose readymade uniqueness has been betrayed and now is laughed at
as my twin is just narcissus
and i'm like my twin

Readymade status is obtained by its decontextualisation.
Deprived of its original function, the everyday object is made unique and special. This newly acquired position is only preserved by keeping the object within the very realm that created this new value. However, if next to the unique item one puts an identical item, the realm stays unaltered but the readymade's integrity stutters. Doubling could be seen as undermining the above mentioned status by demystifying its intentions.

this can be applied to both pockets and gloves:
what is with you and pairs

i'm pairing them for you
couple of things

does doubling make it bearable?

my twin is just narcissus and i'm like my twin

'this can be applied to both pockets and gloves:
what is with you and pairs
i'm pairing them for you
couple of things'

